

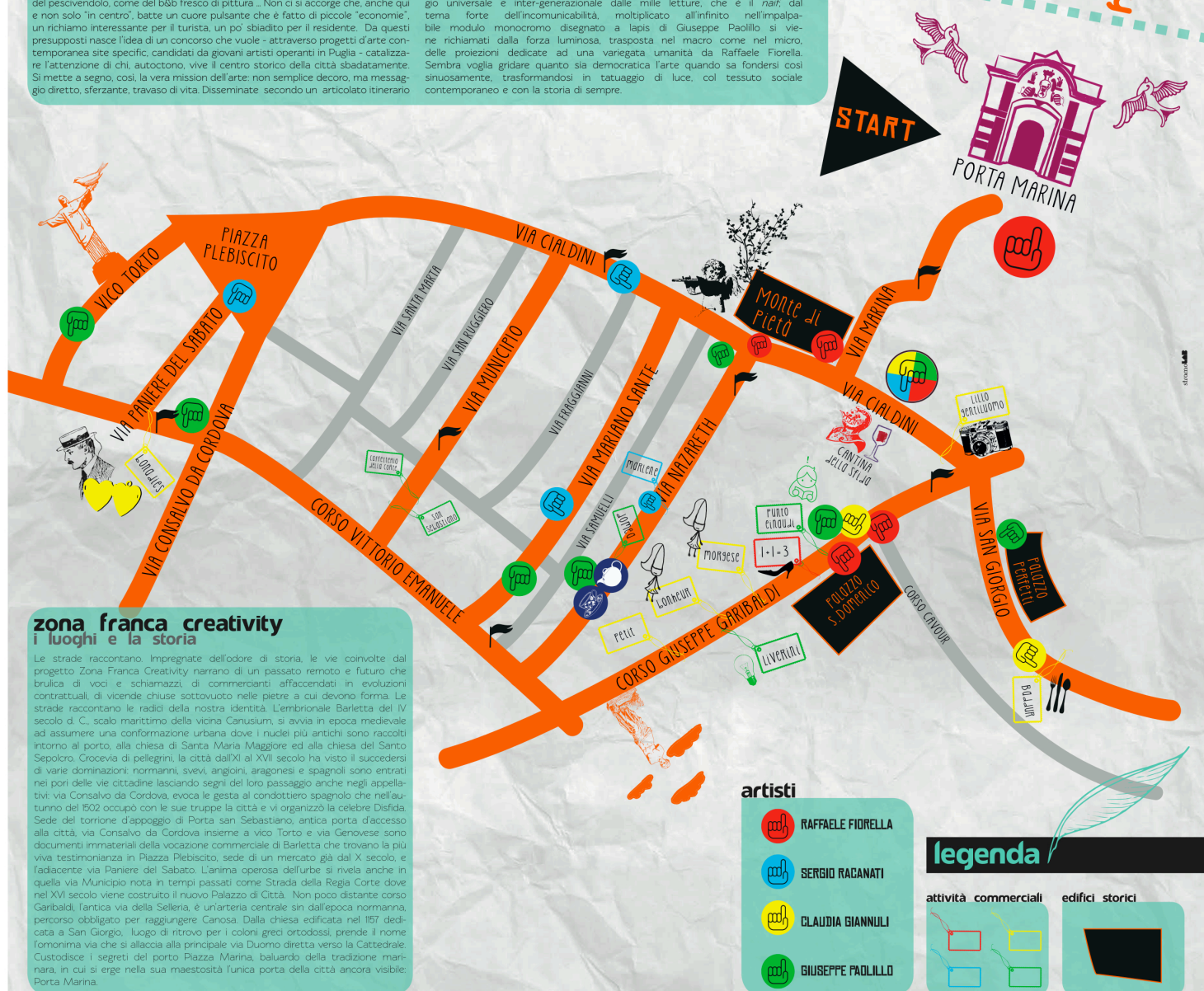
zona franca creativity il progetto

Rigenerazione urbana. È d'uso comune parlarne, riferendosi a periferie o luoghi degradati, dove regna il disagio sociale e l'abusivismo edilizio lede l'estetica, rendendo invisibili gli spazi comuni della città. Insolito è invece avocarsi alla valorizzazione e rivitalizzazione di quello spazio urbano considerato solitamente fiore all'occhiello di una città: il Centro Storico.

La gente, passeggiando nella zona antica - quella che narra lo scandire del tempo, mediato dalle stratificazioni delle architetture, al pari delle rughe dei vecchi e degli idiomi dialettali - appare quasi assuefatta alle insegne dei negozi, di quel panettiere come di quel barbiere, del rigattiere e del fioraio, del pub etnico, della pizzeria, del pescivendolo, come del b&b fresco di pittura... Non ci si accorge che, anche qui e non solo "in centro", batte un cuore pulsante che è fatto di piccole "economie", un richiamo interessante per il turista, un po' sbiadito per il residente. Da questi presupposti nasce l'idea di un concorso che vuole - attraverso progetti d'arte contemporanea site specific, candidati da giovani artisti operanti in Puglia - catalizzare l'attenzione di chi, autoctono, vive il centro storico della città sbadatamente. Si mette a segno, così, la vera mission dell'arte: non semplice decoro, ma messaggio diretto, sferzante, travaso di vita. Disseminate, secondo un articolato itinerario

che muove da via Duomo, per diramarsi lungo le Sette Rue, verso Piazza Plebiscito e Porta Marina, sono performances, installazioni e videoproiezioni che diventano landmarks di svincoli caratteristici, di angoli più o meno scenografici, di vetrine o atri intriganti, generando una nuova empatia tra centro storico, abitanti e turisti. Dalla moderna scossa innescata dall'arte relazionale e collettiva di Sergio Racanati, che si infila - con una vis polemica incauta - nelle dinamiche culturali e politiche, insiste nell'immaginario stantio della comunità cittadina, si cede il passo alla delicatezza policroma, modellata in punta di piedi, da Claudia Giannuli, così legata ai temi della tradizione femminile e familiare, mediati dal linguaggio universale e inter-generazionale dalle mille letture, che è il *naïf*, dal tema forte dell'incomunicabilità, moltiplicato all'infinito nell'impalpabile modulo monocromo disegnato a lapis di Giuseppe Paolillo si viene richiamati dalla forza luminosa, trasposta nel macro come nel micro, delle proiezioni dedicate ad una variegata umanità da Raffaele Fiorella. Sembra voglia gridare quanto sia democratica l'arte quando sa fondersi così sinuosamente, trasformandosi in tatuaggio di luce, col tessuto sociale contemporaneo e con la storia di sempre.

ZONA FRANCA creativity



zona franca creativity i luoghi e la storia

Le strade raccontano. Impregnate dell'odore di storia, le vie coinvolte dal progetto Zona Franca Creativity narrano di un passato remoto e futuro che brulica di voci e schiamazzi, di commercianti affaccendati in evoluzioni contrattuali, di vicende chiuse sottovuoto nelle pietre a cui devono forma. Le strade raccontano le radici della nostra identità. L'embrionale Barletta del IV secolo d. C., scalo marittimo della vicina Canusium, si avvia in epoca medievale ad assumere una conformazione urbana dove i nuclei più antichi sono raccolti intorno al porto, alla chiesa di Santa Maria Maggiore ed alla chiesa del Santo Sepolcro. Crocevia di pellegrini, la città dall'XI al XVII secolo ha visto il succedersi di varie dominazioni: normanni, svevi, angioini, aragonesi e spagnoli sono entrati nei pori delle vie cittadine lasciando segni del loro passaggio anche negli appellativi: via Consalvo da Cordova, evoca le gesta al condottiero spagnolo che nell'autunno del 1502 occupò con le sue truppe la città e vi organizzò la celebre Disfida. Sede del torrione d'appoggio di Porta San Sebastiano, antica porta d'accesso alla città, via Consalvo da Cordova insieme a via Torto e via Genovese sono documenti immateriali della vocazione commerciale di Barletta che trovano la più viva testimonianza in Piazza Plebiscito, sede di un mercato già dal X secolo, e l'adiacente via Paniere del Sabato. L'anima operaia dell'urbe si rivela anche in quella via Municipio nota in tempi passati come Strada della Regia Corte dove nel XVI secolo viene costruito il nuovo Palazzo di Città. Non poco distante corso Garibaldi, l'antica via della Sellaia, è un'arteria centrale sin dall'epoca normanna, percorso obbligato per raggiungere Canosa. Dalla chiesa edificata nel 1157 dedicata a San Giorgio, luogo di ritrovo per i coloni greci ortodossi, prende il nome l'omonima via che si allaccia alla principale via Duomo diretta verso la Cattedrale. Custodisce i segreti del porto Piazza Marina, baluardo della tradizione marinara, in cui si erge nella sua maestosità l'unica porta della città ancora visibile: Porta Marina.

artisti

-  RAFFAELE FIORELLA
-  SERGIO RACANATI
-  CLAUDIA GIANNULI
-  GIUSEPPE PAOLILLO

legenda

attività commerciali

edifici storici

